

statistica del *Bankers' Magazine* per 387 titoli del valore nominale di milioni 3426 di lire sterline, segna una diminuzione nel valore di borsa da milioni 3635 alla fine del 1910, a 3611 alla fine del 1911 e a 3527 alla fine del 1912; così ancora la rilevazione della *Frankfurter Zeitung* segna in fin d'anno per i valori quotati alla Borsa di Berlino un corso medio di 90,66 per i titoli a reddito fisso contro 93,27 nel 1911 e per i titoli a reddito variabile 154.11 contro 163,12.

Malgrado il rialzo nei costi di produzione, determinato dalla carestia del denaro, l'andamento generale delle principali industrie risulta favorevole; specialmente florida è stata l'industria siderurgica; una buona annata è segnalata per le industrie chimiche, saccarifere, elettriche e per alcuni rami delle tessili; un'attività veramente cospicua si ha per le costruzioni navali. L'annata agricola, caratterizzata per l'Europa da una eccessiva umidità estiva, presenta in complesso risultati favorevoli; gli indici dell'Istituto internazionale d'agricoltura (raccolto 1911 = 100) sono per l'emisfero settentrionale: frumento 106,9; segale 120,5; orzo 106,1; avena 120,4; mais 121,8; vite 111,4; riso 89,0; barbabietola 135,9; bozzoli 97,3; cotone 96,2; e per l'emisfero meridionale (raccolto 1911-12): frumento 106,4; avena 134,7.

Colla crescente produzione di oro e l'aumento generale nei consumi, il movimento al rialzo nei prezzi è continuato ben deciso anche nell'anno 1912, specialmente per i combustibili minerali e i metalli; le materie tessili — particolarmente il cotone — hanno segnato un sensibile rialzo; le sostanze alimentari hanno in complesso presentato un'elevazione di livello verso la metà dell'anno e poi un decremento.

Alla generale buona situazione industriale corrisponde un favorevole rapporto fra la domanda e l'offerta di mano d'opera, con diminuzione della disoccupazione operaia; i conflitti del lavoro segnano in generale incremento.

Nella vita economica dell'*Inghilterra* l'annata 1912 batte tutti i « records » anteriori, malgrado gli eventi politici internazionali, l'elezione presidenziale americana, e i grandi conflitti del lavoro. Il commercio con l'estero ha raggiunto un livello mai toccato: il colossale importo di 1344 milioni di sterline, con un aumento del 49% rispetto al 1903, l'anno in cui il gruppo protezionista iniziò la campagna predicente la rovina cui il libero scambio — persistente di fronte alle barriere doganali — avrebbe immancabilmente trascinato l'*Inghilterra*; in confronto col 1911, per le esportazioni, l'incremento maggiore è dato dai prodotti delle industrie, specialmente delle metallurgiche, meccaniche e navali; il traffico di esportazione ha segnato un progresso più deciso per le colonie che per i paesi esteri; si è avuto un buono spaccio specialmente in India, Canada e Australia mentre gli avvenimenti politici hanno ridotto gli acquisti da